

Cronaca di un pentapartito inesistente



L'assessore regionale Violenzio Ziantoni, missionario

La Regione è di nuovo in crisi. Dopo soli 12 giorni di governo la maggioranza è stata battuta in commissione sanità per una defezione dei socialisti. All'assessore Violenzio Ziantoni, che aveva presentato una iniziativa per ridurre la spesa sanitaria, non è rimasto che rassegnare le dimissioni. I comunisti rilanciano la proposta di una giunta d'emergenza composta dai partiti laici e di sinistra.

CARLA CHELE

È durata solo dieci giorni la «nuova» giunta pentapartita alla Regione. Da ieri mattina è di nuovo crisi: s'è dimesso infatti l'assessore alla Sanità Violenzio Ziantoni ha restituito il suo mandato dopo che in commissione Sanità la maggioranza era stata battuta su un provvedimento importante: l'indirizzo sui criteri di spesa delle Unità sanitarie locali. Una crisi annunciata da due settimane di scaramucce, liti e

maretta che hanno di fatto bloccato l'attività di molte commissioni. Eppure almeno a parole era stato proprio per gestire l'ordinaria amministrazione che i cinque partiti dell'ex maggioranza erano riusciti a stringere un accordo «piccolo» fino alle elezioni. «Ma il cemento che teneva in piedi questa maggioranza», spiega Pasqualina napoletana, consigliere comunista era la spartizione a fini elettoralistici dei fondi rimasti nel bilancio. È chiaro che con l'avvicinarsi delle elezioni i motivi di scontro invece che placarsi si sono acuiti.

Bocciata delibera sulle Usi In commissione sanità Ziantoni, dc, annuncia di rimettere il mandato

Regione, maggioranza battuta un assessore si dimette

La seconda crisi politica alla Regione, in meno di tre mesi, s'è aperta proprio per uno scontro sulle «poltrone». Ieri mattina all'ordine del giorno c'era tra gli altri punti la discussione del provvedimento per ridurre le spese nelle Usi. Ma il Psi ha puntato i piedi ed ha posto come pregiudiziale per iniziare i lavori l'elezione del nuovo presidente della commissione, il socialista Luigi Pallottini. Si è deciso di rinviare e di passare alla discussione degli altri punti. Luigi Pallottini non ha mandato giù «l'offesa» ed è uscito dalla riunione. Io ha seguito Adriano Redler, l'altro socialista. I lavori della commissione sono proseguiti ma a questo punto i rappresentanti dei partiti della maggioranza erano meno di quelli dell'opposizione. Il provvedimento è stato così

bocciato con sei voti contro cinque. A Violenzio Ziantoni, abbandonato dai suoi alleati proprio durante il voto di un provvedimento da lui considerato importante per ridimensionare la spesa sanitaria, non è rimasto che annunciare le sue dimissioni.

La precedente crisi politica era stata aperta il 3 marzo scorso da Sabastiano Montali, allora presidente della giunta e s'era conclusa il 18 maggio con un accordo tra le forze della vecchia maggioranza che avevano dato via ad un esecutivo, fotocopia del precedente. Unica novità Bruno Landi, al posto del suo compagno di partito Montali come presidente. «A questo punto», dice ancora Pasqualina napoletana - torna d'attualità la proposta comunista di varare una maggioranza tra le forze laiche e di sinistra per garantire davvero il funzionamento della Regione.

Un governo d'emergenza I comunisti rilanciano la proposta di coalizione ai partiti laici

Un'altra seduta a vuoto il Pci occupa il consiglio comunale

Ancora una seduta a vuoto del consiglio comunale. I democristiani non si sono presentati ieri pomeriggio in Campidoglio e hanno fatto mancare il numero legale. All'ordine del giorno l'elezione del sindaco e della giunta. In risposta il Pci ha occupato l'aula del consiglio. È la prima volta negli ultimi vent'anni. «La Dc si pone fuori della legalità», ha detto Franca Prisco.

LUCIANO FONTANA

Tutti vuoti i banchi della Dc in Campidoglio. Per la seconda volta in otto giorni la riunione del consiglio comunale è saltata. Il gruppo comunista, dopo l'annuncio del sindaco che chiudeva la seduta per mancanza del numero legale, ha occupato per tre ore l'aula di Giulio Cesare. È la prima volta che accade negli ultimi vent'anni. «La Dc si assume gravissime responsabilità», ha detto il capogruppo del Pci Franca Prisco - rischia di porsi fuori della legalità democratica. I consiglieri comunisti, insieme ad un gruppo di cittadini, sono rimasti in Campidoglio tutta la notte. Oggi nella sala del consiglio incontreranno organizzazioni sociali e sindacali per discutere sulla crisi in Comune. Già ieri mattina sui tavoli delle dimissioni era arrivato un comunicato del senatore dc D'Onofrio che prefigurava il copione del pomeriggio. «Non è per niente serio insistere, come sta facendo il partito comunista», scriveva l'esponente dc - perché il consiglio comunale risolve la crisi politica in questo momento. Ma nel pomeriggio, quando sulla poltrona più alta dell'aula consiliare, si è seduto il sindaco democristiano Signorello, non c'è stato il bis della riunione annullata otto giorni prima. Deserto nei banchi democristiani (due consiglieri su 29) ma buon numero di presenze tra laici e il Psi: due repubblicani, due socialisti, un liberale in orario e l'altro in ritardo, e due socialisti. Assenti invece i comunisti. «Sono venuti nonostante gli impegni elettorali», dice il segretario repubblicano Collura - però ora bisogna essere realisti: aspettiamo il voto e dopo si potrà lavorare



Il sindaco Nicola Signorello

sottosopra

La resistibile ascesa di Nic

Tanto impegno per un'opera da due soldi. Un po' scialta, senza mordente, meschina. La rappresentazione s'è svolta al Brancaccio, la promotion area (addirittura) del Teatro dell'Opera e dell'Unione italiana ciechi, uno dei registi era, nientedimeno, il sindaco Nicola Signorello, conosciuto dai romani come fantasioso scrittore di testi teatrali. Gli attori, anche loro, nomi di grido: il bel Michelini, la fascinoso Silvia Costa, il vecchio Giulio (Andreotti, naturalmente...), la sempreverde Rosanna Vaudetti. Intorno, un mucchio di invitati, grandi e piccoli, famosi e sconosciuti, giusti e sbagliati. Il clou dell'attonico consisteva in una premiazione per il più strenuo difensore dei diritti dei ciechi. Il quale, naturalmente, è risultato Giulio intramontabile. A premiare i «ciechi difesi», son saliti poi Michelini, Costa e Vaudetti. Il regista (Signorello) ha spiegato, in un discorso, il senso di quella rappresentazione teatrale. Che, come avete capito, era tutto in un sonoro, strapaesano e gaudente «votate Dc, il partito che difende i ciechi». Purtroppo, tra gli invitati «sbagliati» c'erano tanti comunisti (chissà perché son stati chiamati). I quali hanno già interrogato il sindaco (Signorello) e presentato un esposto alla magistratura. Da parte nostra non abbiamo tanto da aggiungere. Se non un consiglio per il Signorello-regista. Che lavori intensamente per darci un'altra delle sue mirabili opere teatrali. Abbiamo in mente anche un titolo: «La resistibile ascesa di Nic». E ci perdoni Bertold Brecht.

Il pretore contro gli attaccchini fuorilegge



La guerra agli «attaccchini selvaggi» è finita sul tavolo del magistrato. Il «solito» Adalberto Albamonte ha aperto un procedimento penale per dilendere monumenti e palazzi storici dalle facce di questo o quel candidato che punta ad accalpare voti ammiccando dai muni della città. Ai vigili urbani toccherà il compito di staccare i manifesti abusivi (nella foto) e di indicare in un rapporto a quali candidati si riferiscono. Questi ultimi saranno ascoltati come testimoni nella speranza di risalire agli attaccchini colpevoli. E per loro la legge non è certo misericordiosa: si rischia l'arresto fino a sei mesi e una multa fino a un milione.

«Rimozione facili»: comunicazione giudiziaria

È fioccata la prima comunicazione giudiziaria nell'ambito dell'inchiesta sulle «rimozioni facili». Il vigile urbano (di cui non è trapeolato il nome) dovrà spiegare al sostituto procuratore della Repubblica Davide Iori perché sia stato inflessibile verso automobili parcheggiate in divieto di sosta o di intralcio al traffico, condannandole ad essere portate via con il carrozzini e ne abbia invece risparmiate altre altrettanto colpevoli. I reati ipotizzati sono quelli di abuso o omissione di atti d'ufficio. Ma l'inchiesta, per la quale sono stati ascoltati anche gli assessori Falombi e Ciocci, non finisce qui. Saranno identificati altri vigili denunciati in esposti di cittadini.

Lezioni in sella a una bici

Continuano le lezioni in bicicletta sulla terrazza del Pincio per gli allievi della seconda media. Su percorso didattico allestito su progetto dell'Istituto cultura per Roma Capitale i ragazzi imparano a cavarsela tra semafori, divieti di svolta, incroci con precedenza. Ai vigili urbani il compito di dare le pagelle in materia di sicurezza stradale. L'iniziativa, che quest'anno riguarda 50 mila studenti, è alla sua seconda edizione: l'anno scorso toccò a classi di prima media. A tutti i partecipanti al corso, promosso dall'assessore alla scuola, un puzzle e un fumetto per ripassare in classe la lezione sulla sicurezza stradale.

Parata «Lasclate in pace i Fori»



Puntualmente torna la parata della discordia (nella foto). Ancora una volta (nonostante i rappresentanti del pentapartito capitolino avessero spergiurato che il quarantennio sarebbe stata l'ultima volta) i mezzi militari faranno tremare le antiche vestigia romane disseminate lungo via dei Fori per la sfilata del 2 giugno. Il Pci invita a manifestare contro l'uso distorto del patrimonio archeologico della città, ricandidando Porta S. Paolo come la sede più adatta alla sfilata.

Macchia sospetta sul Tevere

Per il Tevere i guai non finiscono mai. Ieri una grande macchia bianca e schiumosa ha fatto la sua apparizione sul fiume all'altezza del Raccardo anulare. I più pessimisti avevano pensato che fosse la conseguenza degli scarichi di schiuma avvenuti tre giorni fa all'altezza di Ponte Sisto. Ma i vigili del fuoco hanno fornito una spiegazione più rassicurante: la chiazza è frutto del test sul funzionamento di un nuovo depuratore dell'Acqa.

Violentata e derubata nella sua casa

È entrata nella sua casa, l'ha violentata, percossa e derubata. Poi è sparito nel nulla. Vittima della violenza è stata una donna di 37 anni, C.L., che vive in località Le Rughe, alla periferia di Formello. Si trova in ospedale con una prognosi di 15 giorni per lesioni. È il secondo caso di rapina con violenza sessuale capitato nella zona negli ultimi tre mesi. La precedente vittima fu una donna di 62 anni. Per ora comunque non è possibile stabilire un nesso fra le due aggressioni.

ANTONELLA CAIAFA

Provincia: questo programma per governarla

«La Dc è la principale responsabile dello sfacelo della Provincia. Ma adesso ci sono le condizioni per formare un governo che veda i democristiani all'opposizione. In questo senso va il programma che presentiamo, che è anche un invito alle forze laiche ad assumersi la loro responsabilità per risolvere la crisi.

I comunisti di palazzo Valentini, per bocca del capogruppo Maria Antonietta Sartori, hanno fatto la loro puntata nella partita che si gioca alla Provincia dopo le dimissioni della giunta. La posta è costituita dal pacchetto di proposte (dall'ambiente alla viabilità, dalla cultura ai servizi sociali, con un occhio al progetto per Roma Capitale) che il gruppo ha messo a punto. Ora tocca agli altri partiti andarci a vedere o abbandonare il tavolo da gioco. I comunisti auspicano che vedano e che la partita, cioè il governo della Provincia, possa continuare. Ma c'è anche qualche giocatore, e viene suggerito il nome della Dc, che sembra piuttosto intenzionato a mandare definitivamente a monte la partita, a sciogliere cioè il

Incontro a piazza Farnese «A Natta voglio chiedere»: 50.000 schede della Fgci distribuite nelle scuole

Una valanga di domande «giovani» ad Alessandro Natta. La federazione giovanile comunista ha distribuito 50.000 schede nelle scuole romane. «A Natta voglio chiedere» c'è stampato sopra. Ogni studente può usare la sua per una domanda al segretario del Pci. A tutti Alessandro Natta, risponderà il 3 giugno in piazza Farnese: naturalmente sarà possibile porre interrogativi anche dal vivo. Il botta e risposta, con migliaia di studenti nel ruolo di intervistatori, la parte della campagna elettorale della Fgci tutta organizzata dall'insegna del «filio diretto» con i giovani. «A volte ci manca la fiducia», dicono nei loro volantini-manifesto elettorale i giovani comunisti - vorremmo dire che tutto lo scilfo. Ma noi non siamo disposti a regalare il nostro silenzio e la nostra

astensione ai signori dello sciscio». Un camioncino con a bordo il candidato della Fgci Nichi Vendola girerà in lungo e in largo la città e la regione per parlare e discutere con il maggior numero possibile di ragazzi e ragazze. Nichi Vendola sarà presente a piazza Farnese, mercoledì 3 giugno alle 18.30, per l'intervista collettiva dei giovani ad Alessandro Natta. Alle domande risponderà anche Pietro Folena segretario nazionale della federazione giovanile comunista. Da oggi a mercoledì i ragazzi della Fgci gireranno per le scuole romane per raccogliere le 50.000 schede distribuite agli studenti. «Quelle che già abbiamo raccolto», assicurano - non sono certo diplomatiche. Pongono al Pci tutte le questioni più grandi dell'universo giovanile».

Preso Mario Scilli D'Arpino, ricercato da anni Nell'appartamento aveva un arsenale Emissario di Turatello a Roma

L'hanno cercato per due anni e alla fine Mario Scilli, 32 anni, super latitante romano, è stato arrestato in una modesta camera d'affitto a Milano. Deve rispondere di un sequestro e di un tentato sequestro di persona, di traffico internazionale di droga e di una serie di rapine. In casa aveva un vero e proprio arsenale oltre a tutto l'occorrente per tanti travestimenti diversi.

GIANCARLO SUMMA

Per anni era stato uno degli emissari a Roma del boss della malavita milanese Francis Turatello. Nell'85, in seguito da una serie di mandati di cattura spiccati dalla Procura della Repubblica della capitale, Mario Scilli D'Arpino, 32 anni, si era rifugiato a Milano, dove aveva continuato le sue «attività». E nella città lombarda è stato arrestato dagli uomini della squadra mobile di Roma, diretti da Gianni

lenziatore, un fucile a pompa col calcio segato ed una pistola mitragliatrice pure munita di silenziatore. Scilli nascondeva anche decine di documenti di identità, alcuni con foto di noti trafficanti di droga sudamericani. E poi ancora parrucche, baffi finti, passamontagna, tute da lavoro dell'Enel e della Sip, insomma tutto l'occorrente per il travestimento di una decina di persona. Scilli, adesso, dovrà far la spola tra il tribunale di Roma e quello di Milano poiché deve rispondere di una lista lunghissima di gravi reati commessi in entrambe le città. Innanzitutto, è ricercato dall'85 (motivo per cui si era trasferito a Milano) per il sequestro di Marcella Baroli, figlia del proprietario della casa editrice De Agostini di Novara. Sarebbe stato Scilli, secondo i magistrati, a trattare telefonicamente coi genitori della ragazza, che era incinta di sei



Mario Scilli

mesi. Marcella Baroli, rapita il 9 ottobre del '78 fu poi liberata dopo il pagamento di un riscatto di 2 miliardi e mezzo. Scilli è implicato anche nel tentato sequestro del commerciante milanese Alberto Alazraki, il 2 settembre '78. Ha partecipato anche ad un traffico internazionale di cocaina col Sudamerica, ma negli ultimi tempi, a Milano, si sarebbe specializzato nelle rapine. Almeno una quindicina, secondo la polizia, anche se solo quattro sarebbero quelle certe. Tra queste, quella al ristorante milanese «Calajunc» nel settembre '86 (35 clienti rapinati di denaro e gioielli, oltre all'incasso del locale) e quella alla Cassa di risparmio delle province lombarde nello scorso aprile (380 milioni di bottino). «È un malvivente abile, intelligente, che stava in un giro abbastanza grosso», dicono alla polizia. «Non è stato arrestato per caso ma solo dopo lunghe indagini». Scilli, infatti, non ha mai ostentato i soldi che gli provenivano dalle sue attività illegali. Non frequentava locali notturni, non possedeva neppure auto (e la sua compagna girava in Panda), viveva in una modesta camera d'affitto. L'unico lusso che si concedeva - e si accordava anche alla sua «apertura» di agente di commercio - erano dei vestiti di buon taglio, costosi.

LAVORO

Occupati, disoccupati, lavoratori in nero, nuovi mestieri, settori che salgono e settori che scendono. Martedì 2 giugno due pagine speciali su Roma e Lazio.

Diffusione straordinaria